



CRISI, MOBILITÀ E PROSPETTIVE DI RICOLLOCAZIONE DEI LAVORATORI DELL'EST MILANO

A cura di

Andrea Oldrini

Dicembre 2012

Tavolo permanente di coordinamento
sullo sviluppo delle politiche attive del lavoro est Milano

Pagina 1 di 47



Indice

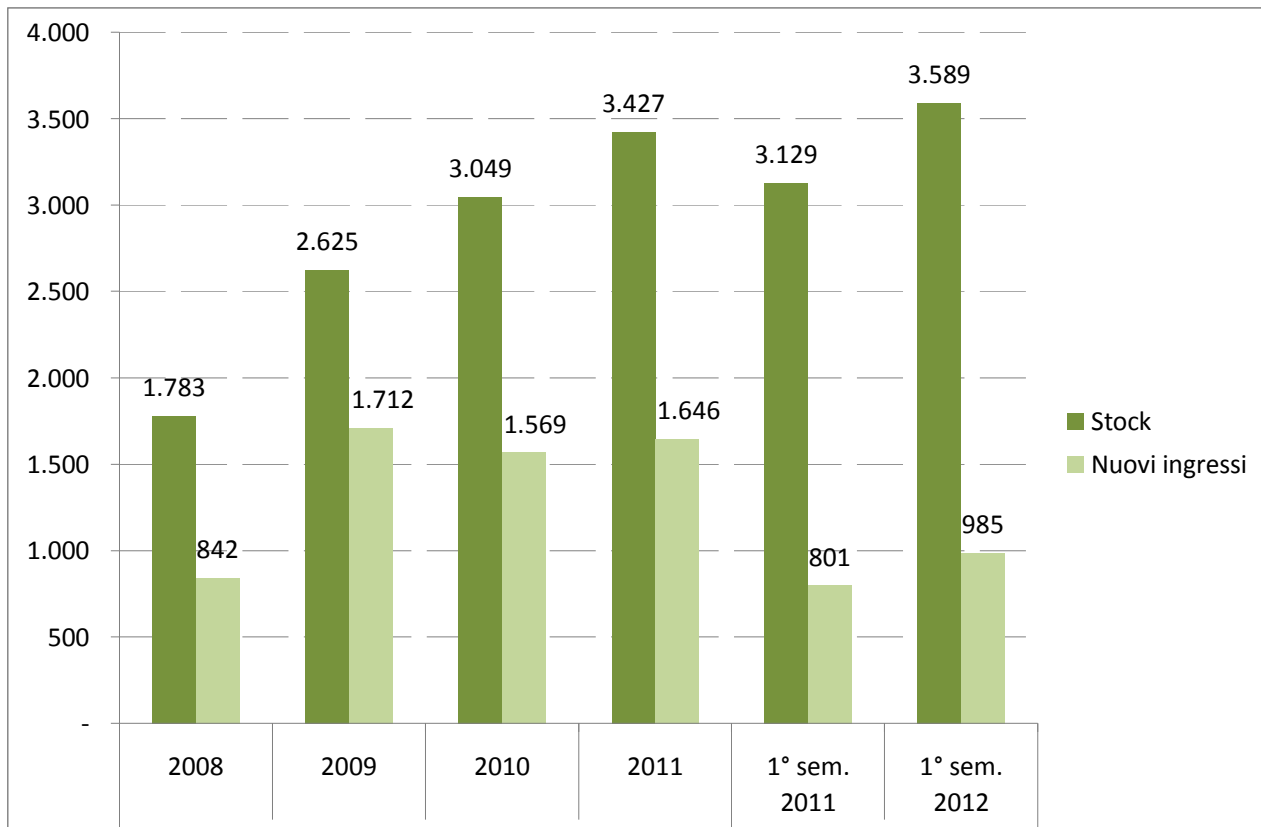
1	PREMESSA	5
2	I LAVORATORI ENTRATI IN MOBILITÀ DAL 2009 AD OGGI	9
3	L'INGRESSO IN LISTA E LE VICENDE SUCCESSIVE	13
4	I PERCORSI LAVORATIVI	19
4.1	I SOGGETTI CHE DURANTE LA MOBILITÀ HANNO AVUTO ALMENO UN CONTRATTO A TEMPO INDETERMINATO	19
4.2	LE PERSONE CHE HANNO LAVORATO A TERMINE DURANTE LA MOBILITÀ	27
4.3	I LAVORATORI RICOLLOCATI SOLO DOPO L'USCITA DALLA MOBILITÀ.....	34
4.4	I LICENZIATI MAI RIENTRATI AL LAVORO	40
5	CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	43
6	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI	47

1 PREMESSA

Al pari di quanto si è verificato pressochè in tutte le aree della provincia, durante il primo semestre del 2012, anche nell'Est Milano il numero delle persone iscritte nelle liste di mobilità ha segnato un ulteriore picco.

A fine giugno, le liste regionali contavano, al proprio interno, 3.589 lavoratori provenienti da uno dei comuni del territorio, vale a dire circa il doppio di quanto si poteva rilevare a dicembre 2008 (1.783 persone). Riletto nel tempo, questo risultato evidenzia come l'avvento della recessione abbia segnato una fase, tuttora in corso, caratterizzata, da un lato, dal problema degli esuberanti di manodopera, dall'altro, dalla sostanziale debolezza del sistema economico locale che, messo a dura prova da una congiuntura palesemente avversa, non è stato in grado di compensare nè di riassorbire la disoccupazione che si è venuta a creare. Le minacce alla stessa sopravvivenza delle imprese hanno, infatti, generato una serie di strategie di tipo difensivo, nelle quali le preoccupazioni principali ponevano tra le questioni prioritarie la continuità dell'attività aziendale, il che ha significato una sostanziale battuta d'arresto delle assunzioni ed il ricorso, più che in passato, agli istituti contrattuali della flessibilità. In questo stesso periodo, non va, poi, trascurato di evidenziare come, anche laddove non vi siano stati degli esuberanti, il calo produttivo abbia spesso dato luogo ad un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali, in primo luogo la cassa integrazione, utilizzata per tamponare il calo delle ore lavorate.

Le dinamiche di questi ultimi quattro anni e mezzo hanno, pertanto, portato al centro dell'attenzione una situazione di forte tensione occupazionale, contraddistinta dal continuo e costante allargamento dello *stock* di persone in mobilità, che è stato scandito, in questa sua evoluzione, da una serie di tappe caratterizzate da tassi di variazione a due cifre. La fase più drammatica è stata rappresentata dal biennio 2008-2009, durante il quale si è passati da 1.783 a 2.625 lavoratori in lista (+47,2%). Non da meno sono stati i periodi immediatamente successivi, in cui gli incrementi, pur ridottisi, si sono comunque mantenuti su di un ordine di grandezza ampiamente superiore ai dieci punti percentuali: +16,2% tra il 2009 ed il 2010, +12,4% tra il 2010 ed il 2011 e, infine, +14,7% se si paragona il dato di giugno con il quadro che si poteva rilevare un anno prima.



Consistenza delle liste di mobilità nell'Est Milano tra il 2008 ed il 1° semestre 2012. Fonte: OML – Provincia di Milano.

L'imponente crescita del numero di coloro che sono fuoriusciti dal mondo del lavoro e non vi sono più rientrati in modo permanente è stata alimentata per lo meno da due ordini di fattori. Il primo è costituito dal consistente afflusso spiegato dai licenziamenti connessi alla cessazione o, comunque, alla pesante riorganizzazione dell'attività aziendale. Ciò ha determinato un evidente balzo in avanti dei nuovi ingressi in lista che, a partire dal momento di culmine della crisi, durante il quale sono raddoppiati (passando dalle 842 unità del 2008 alle 1.712 del 2009), si sono mantenuti su un ordine di grandezza notevolmente superiore rispetto a quello degli anni antecedenti il 2008 (1.569 lavoratori nel 2010 e 1.646 nel 2011). Anche la prima metà dell'anno in corso rappresenta una fase complessa, contraddistinta da una nuova spinta verso l'alto di questa grandezza, aumentata del +23,0% rispetto alla situazione misurata nel primo semestre del 2011 (985 nuovi ingressi contro 801). Il secondo aspetto da considerare, invece, è costituito da una sorta di "effetto accumulo", ovvero dal fatto che la permanenza al di fuori dei circuiti dell'occupazione tende a protrarsi per più tempo di quanto avveniva in passato, innescando, spesso, un circolo vizioso che conduce alla disoccupazione di lunga durata ed alla cronicizzazione della condizione di non lavoro.

Tra i numerosi problemi che, molto presumibilmente, continueranno a costituire l'agenda delle politiche occupazionali anche dei prossimi mesi vi è, dunque, la questione del reingresso nel mondo del lavoro di queste fasce di manodopera. Obiettivo dello studio è, pertanto, quello di approfondire

le principali criticità e gli ostacoli connessi alla ricollocazione dei soggetti confluiti in mobilità tra il 1/1/2009 ed il 30/6/2012, seguendone da vicino i vari eventi successivi al licenziamento e cercando di comprendere i percorsi e le storie che hanno caratterizzato questa difficile fase del vissuto individuale.

A tal fine, dapprima, si sono considerate le informazioni desumibili dagli archivi amministrativi relativi alle liste di mobilità, per mettere a fuoco i caratteri socio-lavorativi di questo specifico segmento oggetto di studio, quindi si è proceduto ad una complessa operazione di abbinamento dei dati esaminati con le comunicazioni di avviamento che i datori di lavoro sono tenuti a trasmettere ai Centri per l'Impiego. Così facendo, non ci si è limitati a fotografare solo il momento dell'interruzione del rapporto lavorativo ma si è potuto andare oltre, verificando anche la capacità di attivazione del singolo ed analizzando sia gli elementi che ne hanno facilitato il reingresso – dove questo sia avvenuto –, sia le frizioni che, di contro, hanno costituito degli ostacoli o, addirittura, degli elementi di disincentivo a rimettersi in gioco in maniera proattiva.

2 I LAVORATORI ENTRATI IN MOBILITÀ DAL 2009 AD OGGI

Gli accadimenti economici che si sono succeduti negli ultimi anni hanno determinato, anche sul territorio dell'Est Milano, una serie di imponenti criticità sul versante occupazionale, strettamente collegate ai processi di riorganizzazione del tessuto produttivo e del sistema imprenditoriale. Questi fenomeni si sono tradotti, dal punto di vista dei residenti nell'area, nella messa in mobilità di 5.830 persone¹, vale a dire il 2,6% della popolazione in età lavorativa².

In coerenza con l'obiettivo principale di quest'analisi, ovvero quello di dar conto degli esiti e dei percorsi lavorativi di coloro che sono entrati in lista, in questa sede si è scelto di circoscrivere l'attenzione ai 5.688 soggetti con meno di 59 anni, considerando, per ciascuno di essi, il licenziamento più recente e trascurando, invece, le situazioni in cui il ricorso alla mobilità è stato finalizzato pressochè unicamente al pensionamento.

Descrizione	Lavoratori	
	v.a.	% di colonna
L. 223/1991	2.636	46,3%
L. 236/1993	3.052	53,7%
Totale	5.688	100,0%
Senza indennità	3.314	58,3%
Con indennità	2.374	41,7%
Totale	5.688	100,0%

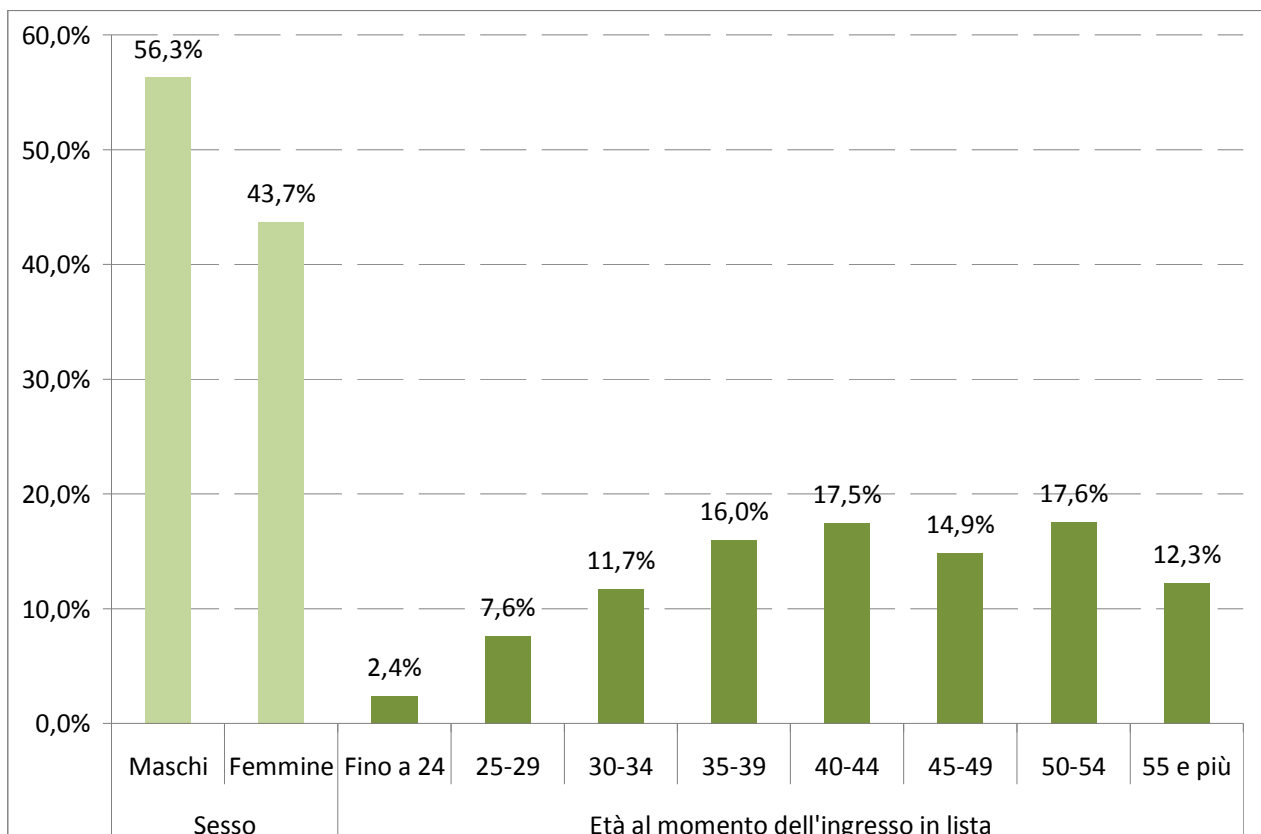
Lavoratori entrati in lista tra il 1/1/2009 ed il 30/6/2012 per tipologia di mobilità e diritto all'indennità. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Nella maggior parte dei casi, il gruppo di lavoratori preso in esame è costituito dagli esuberanti provenienti da aziende di piccole e piccolissime dimensioni e, al suo interno, include numerose situazioni per le quali la perdita dell'occupazione ha significato anche una drastica riduzione del reddito disponibile, essendovi moltissime persone scoperte dall'indennità prevista a compensazione del salario venuto meno.

¹ Come già precisato nell'introduzione, in questo contributo si sono esaminati i percorsi lavorativi di coloro il cui ingresso in lista si colloca tra il 1/1/2009 ed il 30/6/2012.

² La popolazione in età lavorativa comprende le persone tra i 15 ed i 64 anni.

Rispetto al complesso degli ingressi in lista, si contano, infatti, 3.052 soggetti (53,7%) la cui iscrizione è ricollegabile al licenziamento individuale (l. 236/1993), a fronte dei 2.636 (46,3%) che, invece, essendo stati in forza presso realtà con almeno 15 dipendenti, sono stati coinvolti in procedure di licenziamento collettivo (l. 223/1991). In quest'ultima fattispecie, però, la possibilità di fruire di un sussidio economico si è concretizzata per 2.374 persone. Al riguardo, va ricordato che la normativa vigente attribuisce questo diritto solamente a coloro che abbiano al proprio attivo un'anzianità aziendale di almeno dodici mesi, di cui sei di lavoro effettivo, e siano stati titolari di un rapporto a tempo indeterminato. Tale indennità risulta pari, per il primo anno del programma, all'80% della retribuzione teorica spettante e, successivamente, all'80% dell'importo corrisposto nei primi dodici mesi. In tutti gli altri casi (piccola mobilità), è prevista solo la componente di politica attiva, ovvero l'incentivo economico per il datore che assuma attingendo dalle liste, ma non quella di tipo passivo. In altre parole, l'individuo, quindi, può contare al più solo ed eventualmente sull'indennità di disoccupazione³. Nello specifico, ciò accade per 3.314 persone, ovvero nel 58,3% delle storie osservate.



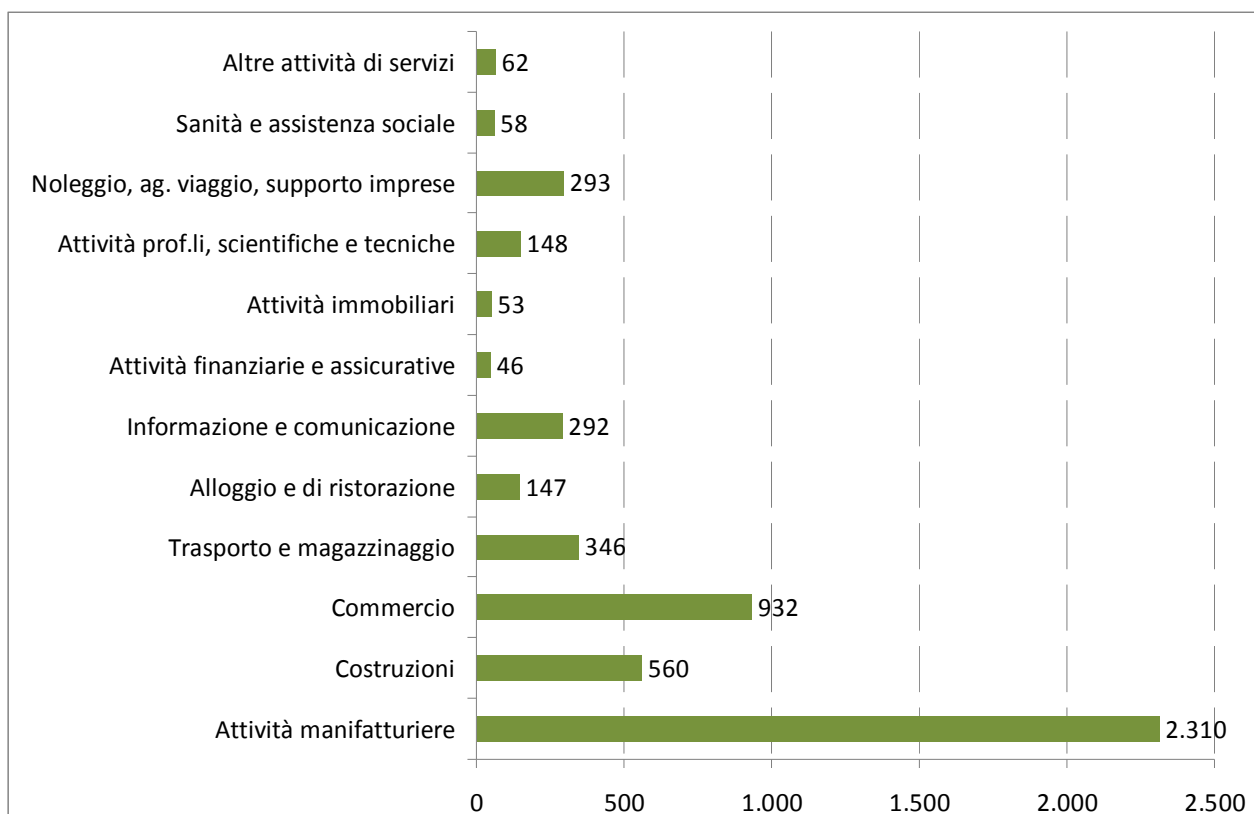
Lavoratori entrati in lista tra il 1/1/2009 ed il 30/6/2012 per sesso e classi di età. Fonte: OML – Provincia di Milano.

³ Essa spetta per un massimo di dodici mesi ed è pari al 60% della retribuzione nei primi mesi, al 50% per il settimo e l'ottavo mese, al 40% per il periodo restante. Per ulteriori dettagli si veda: <http://www.inps.it>.

Questo quadro di insieme può essere ulteriormente approfondito considerando i principali caratteri socio lavorativi di coloro che sono stati espulsi dal ciclo economico e cercando di ricostruire, sulla base delle informazioni a disposizione, i tratti salienti delle varie esperienze lavorative immediatamente antecedenti il licenziamento.

Sotto questo profilo, emerge una forte connotazione di genere, essendovi un evidente sbilanciamento sulla componente maschile, che conta 3.203 persone, vale a dire il 56,3% del totale, a fronte di un peso che, per le donne, si attesta al 43,7%. Questo risultato, come si vedrà meglio oltre, trova una forte corrispondenza con il fatto che gran parte degli esuberi originano dai settori industriali, che, come noto, si caratterizzano per la predominanza di lavoratori uomini, basti solo ricordare, al proposito che dalle attività manifatturiere e dalle costruzioni provengono, rispettivamente, 2.310 e 560 persone.

In aggiunta a ciò, si osserva una significativa presenza di individui appartenenti alle coorti più mature che, però, anche a fronte della loro età, risultano ancora troppo giovani rispetto ai requisiti anagrafici fissati per l'accesso pensione. La quota di lavoratori *over 45* è pari al 44,7%, mentre l'insieme costituito da coloro che non superano i 30 anni pesa per il 10,0%. Per quanto riguarda le fasce intermedie, quella 30-34 anni spiega l'11,7% degli ingressi in lista avvenuti nel lasso di tempo esaminato, mentre quella 35-39 e quella 40-44, rispettivamente, includono il 16,0% ed il 17,5% dei casi osservati.



Lavoratori entrati in lista tra il 1/1/2009 ed il 30/6/2012 per settore di provenienza. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Da un punto di vista settoriale, il comparto che ha rappresentato il *background* lavorativo per la maggior parte dei soggetti confluiti in lista tra gennaio 2009 e giugno 2012 è rappresentato dalle attività manifatturiere (43,6%). Tale ambito include un insieme alquanto eterogeneo di produzioni, al cui interno è opportuno ricordare la fabbricazione di prodotti in metallo (425 persone), di macchinari (240 persone) e di apparecchiature elettroniche (237 persone), la stampa e riproduzione di supporti registrati (177 persone), la chimica (173 persone), la realizzazione di apparecchiature elettriche (160 persone), la gomma-plastica (133 persone), la metallurgia (115 persone), le riparazioni (115 persone), l'industria tessile (100 persone), accanto ad una serie di attività minori.

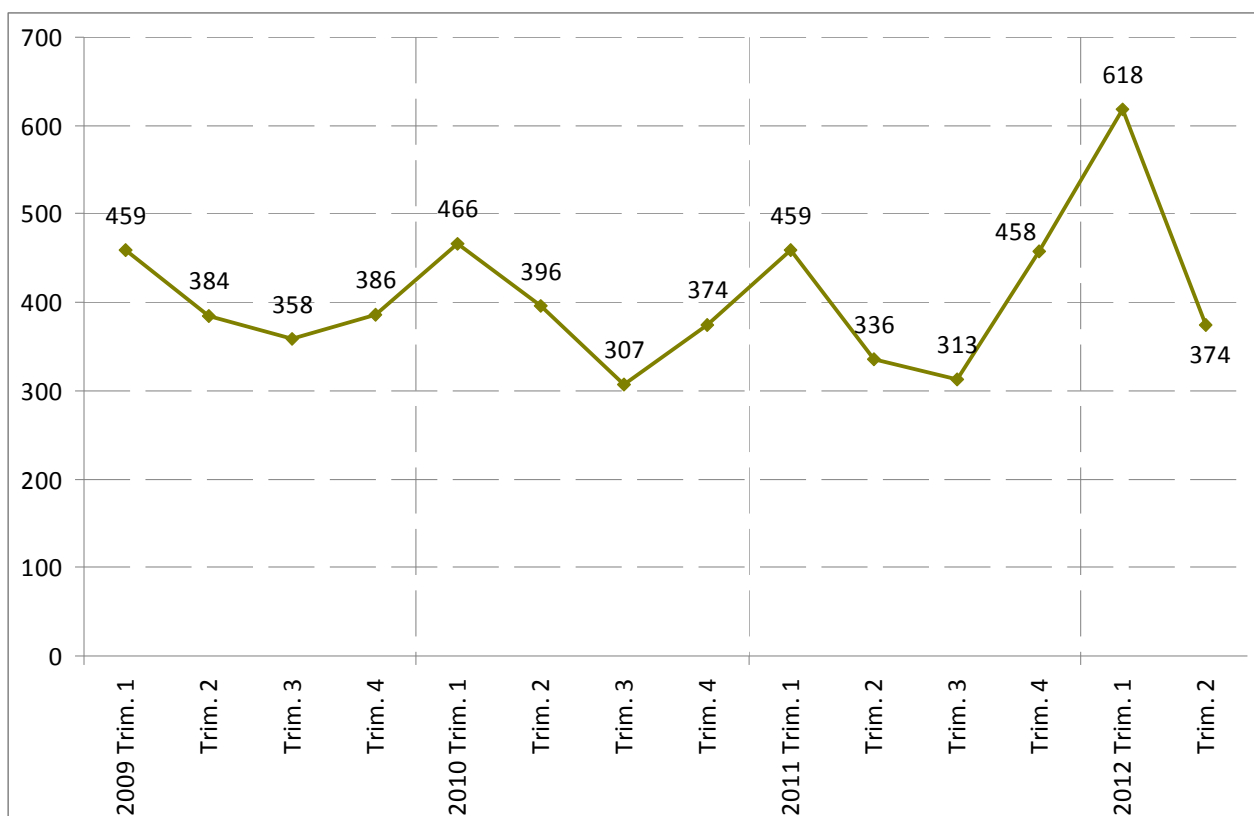
Rimanendo in ambito industriale, le costruzioni costituiscono il settore di provenienza di 560 lavoratori, mentre, nel terziario, spicca il ruolo del commercio (932 persone), dei trasporti (346 persone), dei servizi a bassa qualifica alle imprese (293 persone) e dei servizi di informazione e comunicazione (292 persone).

Purtroppo il dettaglio dei dati sconta il limite non fornire alcuna indicazione circa la mansione svolta dalla persona, né tanto meno l'anzianità aziendale che, invece, avrebbero potuto rappresentare due variabili interessanti da analizzare, insieme a quelle considerate, specialmente per interpretare la successione degli episodi che hanno caratterizzato il vissuto lavorativo dopo l'ingresso in mobilità.

3 L'INGRESSO IN LISTA E LE VICENDE SUCCESSIVE

La lettura delle diverse storie lavorative, che hanno interessato le persone entrate in mobilità negli ultimi tre anni e mezzo, esordisce dal momento in cui si è verificato il licenziamento che ha determinato l'ingresso in lista. Da questo punto di vista, occorre osservare fin da subito che detto evento non è avvenuto per tutti nello stesso periodo, piuttosto ha seguito delle fasi che sono procedute in parallelo con gli andamenti della congiuntura e con i picchi corrispondenti al puntuale manifestarsi delle crisi di quelle imprese che non sono più state in grado di continuare, *in toto* o in parte, nello svolgimento propria attività economica.

Se, da un lato, il 2009, il 2010 ed il 2011 mostrano una relativa omogeneità per quanto attiene la numerosità dei lavoratori che sono fuoriusciti dal bacino dell'occupazione (rispettivamente 1.587, 1.543 e 1.566 persone), d'altro canto è interessante notare come, i vari trimestri di ciascun anno abbiano avuto una connotazione a volte anche piuttosto differenziata, nella quale l'effetto netto di una crescita o di una diminuzione degli esuberi deriva dalla sovrapposizione, ai fattori di carattere meramente stagionale, di una serie di altre vicende più strettamente connesse agli andamenti globali del ciclo economico.



Lavoratori entrati in lista tra il 1/1/2009 ed il 30/6/2012 per trimestre di ingresso in lista. Fonte: OML – Provincia di Milano.

In via generale, i mesi di gennaio, febbraio e marzo rappresentano il punto di massimo delle iscrizioni in lista, seguito, poi, da un calo in quelli centrali e da un riavvio più o meno pronunciato delle dinamiche man mano che ci si avvicina alla fine dell'anno.

Per quanto riguarda il lasso temporale oggetto di studio, dopo il picco collocabile nel primo trimestre del 2009 (459 ingressi), si è assistito ad una serie di fluttuazioni abbastanza contenute, seguite da un nuovo culmine nel primo trimestre dell'anno successivo (466 ingressi), quindi ancora una fase discendente ed una risalita. Gli andamenti del 2011 si sono mostrati del tutto simili a quelli ora descritti, facendo intravedere, ma solo fino all'estate, alcuni tratti leggermente più favorevoli, sulla scia di un recupero, ben presto smentito, che pareva caratterizzare il mercato del lavoro locale durante il primo semestre di tale anno. A partire dall'autunno, invece, gli andamenti economici si sono bruscamente deteriorati, sancendo, per tutto il Paese, l'avvio di una nuova fase recessiva, che ha portato con sé un generalizzato ridimensionamento dei flussi di mercato del lavoro ed un calo occupazionale. Tutto ciò si è tradotto, in ultima istanza, in un numero particolarmente rilevante di espulsioni di forza lavoro e nell'allargamento della platea dei disoccupati. Nel quarto trimestre del 2011 si sono contati 458 nuovi ingressi in mobilità e, a inizio 2012, altri 618, a cui, tra aprile e giugno, ne sono seguiti ancora 374.

Periodo	Lavoratori			% di eventi conclusi
	Non più in lista	Ancora in lista	Totale	
2009	1.164	423	1.587	73,3%
2010	769	774	1.543	49,8%
2011	314	1.252	1.566	20,1%
1°sem. 2012	26	966	992	2,6%
Totale	2.273	3.415	5.688	40,0%

Incidenza degli episodi conclusi al 30/6/2012 rispetto al complesso degli ingressi in mobilità registrati tra il 1/1/2009 ed il 30/6/2012.
Fonte: OML – Provincia di Milano.

Se si dovesse scattare una fotografia di quella che è la situazione rilevata al mese di giugno, rispetto all'imponente afflusso che, nel complesso, ha caratterizzato questi ultimi anni, si può constatare come il programma di mobilità si sia concluso per 2.273 lavoratori, ovvero solo nel 40,0% dei casi, a fronte di una larga maggioranza di soggetti risultati ancora in lista (3.415 persone). Ovviamente, ciò è strettamente connesso allo specifico momento in cui è avvenuto il licenziamento: quanto più esso è recente, tanto più è probabile che il lavoratore stia ancora fruendo del programma, viceversa per chi ha iniziato a beneficiare prima di questa misura di *policy*. Con

riferimento al *panel* esaminato, quasi tre quarti di coloro che sono entrati in mobilità nel 2009 (73,3%), infatti, non sono più risultati in lista. Tale incidenza si abbassa al 49,8% per gli ingressi del 2010, al 20,1% ed al 2,6% per i licenziati, rispettivamente, nel 2011 e nel primo semestre del 2012.

Un altro elemento da evidenziare, per quanto riguarda le permanenze in lista, attiene i casi in cui si è avuta una rimodulazione dei termini originariamente fissati dalla Commissione Regionale. Sotto questo profilo, per circa la metà di coloro che sono confluiti in mobilità durante il periodo esaminato vi è stato uno spostamento della data in cui decade l'iscrizione, per lo più a seguito di una sua proroga (1.942 persone) e, invece, meno frequentemente anticipando l'uscita (853 lavoratori).

Al di là della scansione temporale dei vari eventi, è interessante cercare di valutare l'efficacia del programma di mobilità in considerazione delle effettive opportunità occupazionali che si sono profilate nei termini di un reingresso o meno nel bacino degli occupati. Sebbene nell'analisi vada tenuto conto che buona parte degli ingressi in lista siano alquanto recenti e che il *dataset* disponibile non consente di ricostruire i percorsi di autoimprenditorialità, solo per 2.533 persone (vale a dire il 44,5% del totale) è stato possibile rintracciare un nuovo evento lavorativo, mentre per le restanti 3.155 (55,5%) non vi sarebbe stata alcuna forma di ricollocazione. Se, poi, si dovesse considerare la quota di coloro che risultavano lavorare allo scorso 30 settembre, il quadro risulta ancora meno confortante, dal momento che si scenderebbe a 1.303 persone. In buona sostanza, se meno della metà dei lavoratori in mobilità è stata in grado di trovare un'occupazione alternativa, solo un quinto è riuscito a mantenerla nel tempo.

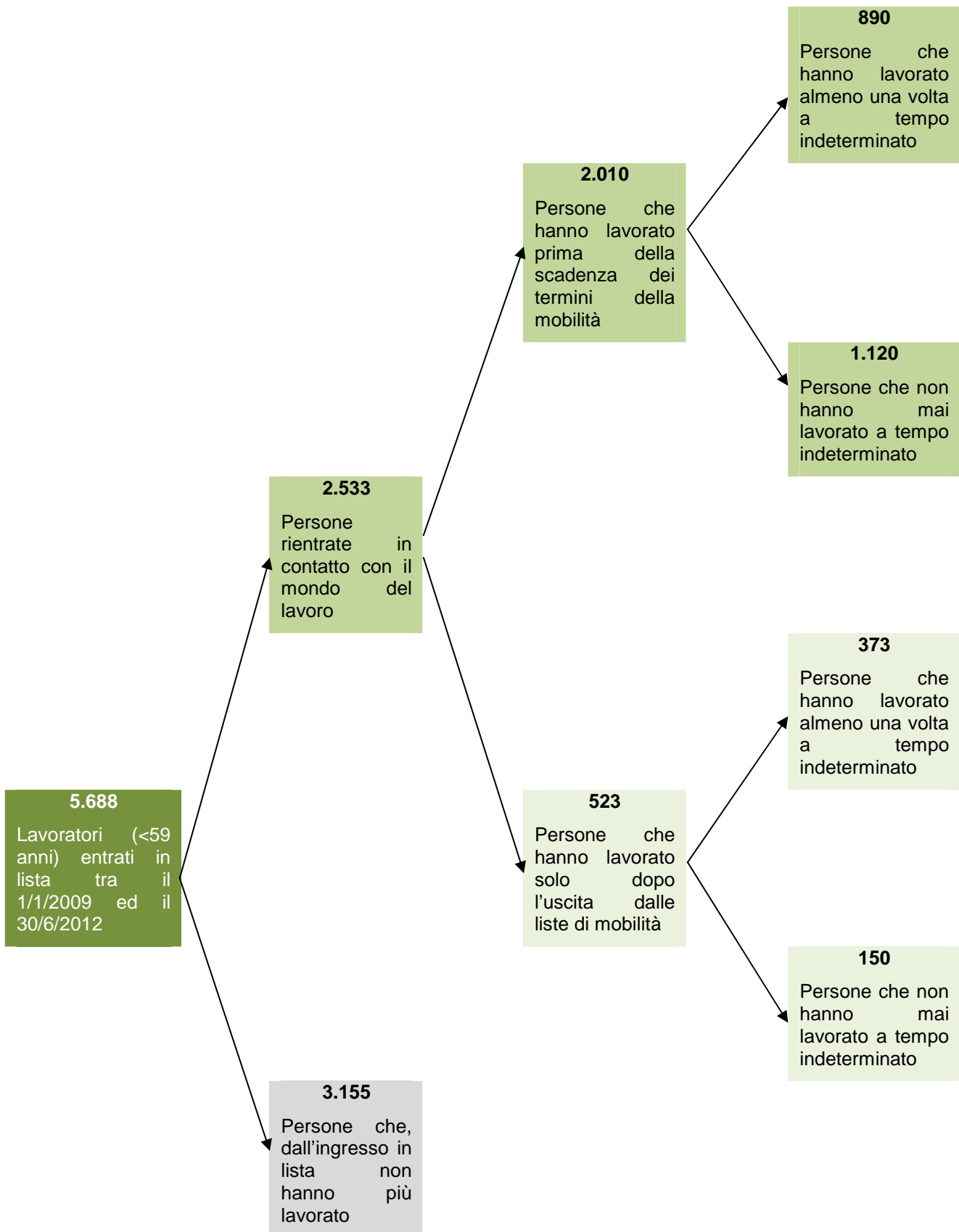
Descrizione	Ricollocati				Mai ricollocati		Totale	
	Occupati al 30/9/2012		Non più occupati		v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna				
Nessun avviamento	0	0,0%	0	0,0%	3.155	100,0%	3.155	55,5%
1 avviamento	773	59,3%	834	67,8%	0	0,0%	1.607	28,3%
2 avviamenti	303	23,3%	234	19,0%	0	0,0%	537	9,4%
3 avviamenti	112	8,6%	86	7,0%	0	0,0%	198	3,5%
4 avviamenti	52	4,0%	38	3,1%	0	0,0%	90	1,6%
5 avviamenti e più	63	4,8%	38	3,1%	0	0,0%	101	1,8%
Totale	1.303	100,0%	1.230	100,0%	3.155	100,0%	5.688	100,0%

Eventi lavorativi successivi all'ingresso in lista delle persone confluite in mobilità tra il 1/1/2009 ed il 30/6/2012. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Come si vedrà meglio oltre, le diverse storie lavorative che si è avuto modo di ripercorrere sono tutt'altro che lineari e si sviluppano secondo percorsi non sempre sfociati verso un rapporto stabile. Assai spesso, anzi, tale traguardo risulta al di là da venire dal momento che, anche a fronte di una pluralità di esperienze, ricorre frequentemente il caso di chi non abbia mai più operato secondo schemi contrattuali di siffatta natura.

Incrociando questa dimensione di analisi, ora richiamata, con il momento in cui è avvenuta l'assunzione, si possono, dunque, isolare i quattro gruppi che saranno oggetto di un più dettagliato approfondimento nei prossimi paragrafi. I primi due sono accomunati da una certa proattività dell'individuo, essendo, la ricollocazione avvenuta in un tempo antecedente la scadenza dei termini del programma. L'uno è composto dagli 890 lavoratori che, almeno una volta, hanno sperimentato un'occupazione a tempo indeterminato; il secondo, invece, ricomprende chi, durante la permanenza in lista, ha lavorato solo a termine (1.120 lavoratori). Il terzo gruppo (523 persone) accomuna le persone che hanno vissuto in maniera passiva la mobilità, riattivandosi solo dopo la naturale fuoriuscita dalle liste per effetto della scadenza dei termini, mentre l'ultimo e più numeroso comprende coloro che, dopo il licenziamento, non sono mai più rientrati al lavoro (3.155 persone).

La caratterizzazione dei diversi vissuti, ne evidenzia, infine, la differente articolazione, sebbene, in genere, tra i ricollocati prevalgano coloro che hanno avuto un unico avviamento (59,3% degli occupati al 30/9/2012 e 67,8% di coloro che non risultano più occupati). Le vicissitudini scandite da più tappe, generalmente, si articolano in due (537 casi) o tre esperienze (198 casi), mentre le vicende contraddistinte da una più marcata discontinuità interessano un numero circoscritto di soggetti. Coloro per i quali si contano quattro avviamenti ammontano, infatti, a 90 persone, mentre l'insieme di chi ha avuto un numero ancora maggiore di assunzioni si aggira attorno al centinaio di unità.



Sinottica dei principali percorsi lavorativi.

4 I PERCORSI LAVORATIVI

4.1 I soggetti che durante la mobilità hanno avuto almeno un contratto a tempo indeterminato

Tra i numerosi percorsi lavorativi osservati, una prima categoria che è stato possibile individuare raggruppa tutti coloro che si sono ricollocati in un momento antecedente alla scadenza dei termini della mobilità e che, nelle loro storie, almeno una volta, sono transitati da un'occupazione a tempo indeterminato. Nello specifico, si tratta di 890 persone, vale a dire il 15,6% del totale dei 5.688 esuberanti avvenuti tra il 2009 e la prima metà del 2012.

In via generale, la permanenza in lista di questi soggetti si è caratterizzata per un buon grado di attivazione nella ricerca di un nuovo lavoro, che, spesso, è stata coronata anche un discreto successo. Rispetto ai loro colleghi con cui hanno condiviso il problema della perdita della propria occupazione, infatti, la ricollocazione è avvenuta in tempi più rapidi e con schemi contrattuali tendenzialmente più stabili. Benchè il rientro nei circuiti del lavoro non sempre si sia associato da subito ad un inquadramento a tempo indeterminato, nella maggior parte dei casi si è potuto, comunque, constatare che chi ha avuto più opportunità, alla fine, è riuscito ad approdare a tale traguardo. Il limite da evidenziare è, però, il fatto che anche in tutte queste situazioni, che parrebbero le più virtuose tra quelle esaminate, vi siano delle difficoltà a mantenere nel tempo il lavoro trovato, tant'è che, la quota di occupati rilevata al 30/9/2012 risulta pari al 45,7%.

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Maschi	478	53,7%	3.203	56,3%
Femmine	412	46,3%	2.485	43,7%
Totale	890	100,0%	5.688	100,0%
Fino a 24	29	3,3%	138	2,4%
25-29	100	11,2%	431	7,6%
30-34	130	14,6%	668	11,7%
35-39	193	21,7%	910	16,0%
40-44	180	20,2%	996	17,5%
45-49	152	17,1%	848	14,9%
50-54	84	9,4%	999	17,6%
55 e più	22	2,5%	698	12,3%
Totale	890	100,0%	5.688	100,0%
Età media	39,3		42,7	

Lavoratori con almeno un avviamento a tempo indeterminato durante la mobilità per sesso e classi di età. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Da un punto di vista socio lavorativo, le persone che appartengono a questo insieme sono in prevalenza uomini (53,7%), la cui incidenza, pur maggioritaria, evidenzia però un maggiore equilibrio tra i due sessi sia rispetto a quanto avviene in aggregato – dove le componenti maschili e femminili pesano, rispettivamente, per il 56,3% e per il 43,7% – sia se il confronto avviene con ciascuno degli altri gruppi esaminati.

L'età media di questi soggetti si aggira attorno ai 39,3 anni, risultando, in tal senso, del tutto in linea con quella che caratterizza gli altri individui che si sono ricollocati durante la permanenza in lista, mentre, in rapporto al dato di insieme, emerge una generale sovrarappresentazione di tutte le coorti, fuorchè quelle 50-54 anni e 55 anni e più. Per i lavoratori che hanno avuto almeno un avviamento a tempo indeterminato queste fasce spiegano il 9,4% ed il 2,5% dei casi, a fronte di un peso complessivamente pari al 17,6% ed al 12,3%.

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
L. 223/1991	304	34,2%	2.636	46,3%
L. 236/1993	586	65,8%	3.052	53,7%
Totale	890	100,0%	5.688	100,0%
Senza indennità	650	73,0%	3.314	58,3%
Con indennità	240	27,0%	2.374	41,7%
Totale	890	100,0%	5.688	100,0%
2009	336	37,8%	1.587	27,9%
2010	294	33,0%	1.543	27,1%
2011	195	21,9%	1.566	27,5%
2012	65	7,3%	992	17,4%
Totale	890	100,0%	5.688	100,0%

Lavoratori con almeno un avviamento a tempo indeterminato durante la mobilità per tipologia di mobilità, diritto all'indennità e periodo di ingresso in lista. Fonte: OML – Provincia di Milano.

In genere, l'ingresso in lista di queste persone si colloca per lo più tra il 2009 ed il 2010 e, sotto questo profilo, risulta relativamente meno recente rispetto a quanto avviene negli altri casi, salvo per coloro la cui permanenza in mobilità si è configurata in maniera passiva. Ad ogni modo, degli 890 lavoratori, il 37,8% è entrato in mobilità nel 2009, il 33,0% nel 2010, mentre nel 2011 e nella prima metà del 2012 si è assistito ad un afflusso di entità considerevolmente inferiore che ha coinvolto, rispettivamente, il 21,9% ed il 7,3% degli individui.

Inoltre, analogamente a quanto è accaduto per tutte le persone che, bene o male, sono rientrate in contatto con il mercato del lavoro, le varie storie professionali osservate originano per lo più dal mondo delle imprese di piccole e piccolissime dimensioni, dal momento che le fattispecie riconducibili ai licenziamenti individuali plurimi (l. 236/1993) prevalgono largamente rispetto ai licenziamenti collettivi (l. 223/1991), essendo ascrivibili alla prima tipologia 586 casi ed alla seconda i restanti 304. Ne consegue una forte scopertura in termini economici, al punto che le situazioni che si accompagnano alla fruizione dell'indennità prevista a compensazione del salario venuto meno rappresentano solo il 27,0% del totale, mentre sono decisamente più diffusi i casi di coloro per i quali la perdita del lavoro si associa fin dall'inizio ad una significativa riduzione del reddito disponibile.

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale ricollocati	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Lavoratori	890		2.533	
Avviamenti	1.581		4.512	
Avviamenti / lavoratori avviati	1,78		1,78	
Unico avviamento	533	59,9%	1.607	63,4%
Più avviamenti	357	40,1%	926	36,6%
Totale	890	100,0%	2.533	100,0%
Tempo medio di attesa	4,1		6,8	
Meno di 3 mesi	499	56,1%	1.079	42,6%
3-5 mesi	152	17,1%	407	16,1%
6-11 mesi	174	19,6%	546	21,6%
12-23 mesi	62	7,0%	392	15,5%
24 mesi e più	3	0,3%	109	4,3%
Totale	890	100,0%	2.533	100,0%

Opportunità occupazionali successive al licenziamento e tempi di attesa del primo contratto per i lavoratori con almeno un avviamento a tempo indeterminato durante la mobilità. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Come già si diceva, il reingresso dei lavoratori che hanno avuto almeno un avviamento a tempo indeterminato è stato, in assoluto, quello più rapido. Il tempo medio di attesa per la rioccupazione si è, infatti, aggirato attorno ai quattro mesi (4,1 mesi), a fronte di 6,2 mesi per quanto riguarda i ricollocati a termine e di 12,8 mesi per coloro che si sono rimessi in gioco solo dopo la scadenza del programma di mobilità. Al di là del dato medio, è, comunque, significativo far notare come oltre la metà dei componenti di questo gruppo (56,1%) abbia ri-iniziato a lavorare entro tre mesi dal momento di ingresso in lista. A ciò si aggiunge un ulteriore 17,1% di coloro per i quali l'attesa si è protratta fino al quinto mese successivo al licenziamento ed un altro 19,6% se si considera un lasso di tempo pari ad un anno. Chi ha dovuto aspettare di più rappresenta il 7,3%.

Benchè per la maggior parte delle persone (59,9%) la rioccupazione sia stata scandita da un'unica tappa, il gruppo in esame presenta con una maggiore frequenza, rispetto a quanto avviene per gli altri ricollocati, delle situazioni in cui le vicende successive alla mobilità si sviluppano su un percorso articolato su più opportunità occupazionali. Gli avviati più volte sono stati 357; in larga parte (215 persone) si contano due avviamenti, anche se non mancano le situazioni in cui vi sono stati tre, quattro o anche più avviamenti (rispettivamente 73 lavoratori, 35 lavoratori e 34 lavoratori).

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale ricollocati	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Altro	1	0,1%	36	1,4%
Apprendistato	2	0,2%	10	0,4%
Inserimento	2	0,2%	3	0,1%
Lavoro intermittente	3	0,3%	31	1,2%
Parasubordinato	9	1,0%	83	3,3%
Somministrazione	87	9,8%	389	15,4%
Tempo determinato	573	64,4%	1.414	55,8%
Tempo indeterminato	209	23,5%	546	21,6%
Tirocinio	4	0,4%	21	0,8%
Totale	890	100,0%	2.533	100,0%

Lavoratori con almeno un avviamento a tempo indeterminato durante la mobilità per tipologia contrattuale. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Primo avviamento	Ultimo avviamento								Totale	
	Altro	Apprendistato	Inserimento	Lavoro intermittente	Parasubordinato	Somministrazione	Tempo determinato	Tempo indeterminato		Tirocinio
Altro	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1
Apprendistato	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2
Inserimento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lavoro intermittente	0	0	0	0	0	0	1	1	0	2
Parasubordinato	0	0	0	0	0	0	1	8	0	9
Somministrazione	0	0	0	1	0	2	3	81	0	87
Tempo determinato	1	0	0	0	1	3	17	195	0	217
Tempo indeterminato	0	0	0	1	0	0	15	18	1	35
Tirocinio	0	0	0	0	0	0	0	4	0	4
Totale	1	0	0	2	1	5	38	309	1	357

Matrice di transizione relativa alle tipologie contrattuali. Lavoratori con almeno un avviamento a tempo indeterminato durante la mobilità avviati più volte. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Da un punto di vista qualitativo, il reingresso nel mondo del lavoro è avvenuto principalmente mediante un'assunzione a tempo determinato o, meno di frequente, transitando da subito dal tempo indeterminato. La prima forma di inquadramento spiega 573 degli 890 reingressi, vale a dire il 64,4% del totale, mentre la seconda poco meno di un quarto (23,5%). Tra le altre modalità di ricollocazione va segnalata la somministrazione, che ricorre nel 9,8% dei casi, mentre il ruolo delle altre tipologie contrattuali appare del tutto marginale, attestandosi, al più, su valori che non superano mai il punto percentuale.

Al di là di quello che è stato il primo lavoro, nei casi di avviamento plurimo è, poi, interessante seguire l'evoluzione del vissuto individuale, monitorandone gli sviluppi nel corso del tempo. In tal senso, è utile confrontare il primo avviamento che ha sancito il reingresso nel mondo del lavoro con quello più recente. L'immagine che si può rilevare evidenzia un quadro di sostanziale stabilizzazione, essendovi stato un numero alquanto consistente di situazioni di esordio mediante un'occupazione a termine che, successivamente, sono sfociate in un rapporto a tempo indeterminato (81,5%). A questo proposito, le casistiche più ricorrenti sono costituite dal passaggio dal tempo determinato al tempo indeterminato (195 lavoratori) o dal lavoro in somministrazione a quello a tempo indeterminato (81 lavoratori).

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale ricollocati	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	5	0,6%	16	0,6%
Prof. intellettuali, scient. e di elevata spec.	30	3,4%	114	4,5%
Prof. tecniche	161	18,1%	409	16,1%
Prof. esecutive nel lavoro d'ufficio	225	25,3%	588	23,2%
Prof. qualificate nelle att. comm.li e nei servizi	125	14,0%	347	13,7%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	140	15,7%	389	15,4%
Cond. impianti, operai macch., cond. veicoli	97	10,9%	290	11,4%
Prof. non qualificate	107	12,0%	380	15,0%
Totale	890	100,0%	2.533	100,0%

Lavoratori con almeno un avviamento a tempo indeterminato durante la mobilità per qualifica professionale. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Per quanto riguarda i contenuti, il nuovo lavoro si è concretizzato spesso nello svolgimento di mansioni di natura esecutiva legate al lavoro d'ufficio (25,3%), quindi, in ruoli tecnici (18,1%) o in compiti strettamente attinenti le vendite ed i servizi (14,0%). Per coloro i quali, invece, la ricollocazione ha avuto luogo in ambito operaio, si osserva la prevalenza di posizioni per le quali è richiesta una certa specializzate (15,7%), a cui seguono, in ordine di importanza, i lavoratori adibiti a funzioni non qualificate (12,0%) ed i conduttori di impianti e macchinari (10,9%). I profili a più elevato contenuto individuale e di conoscenza pesano per il 3,4%, mentre le figure dirigenziali rappresentano appena lo 0,6% dei casi osservati.

Purtroppo, l'incompleta codifica dei dati relativi alle qualifiche svolte prima del licenziamento non consente alcun tipo di confronto sui cambiamenti intercorsi e sugli adattamenti che la ricollocazione ha implicato da un punto di vista professionale. È, tuttavia, possibile desumere delle altre indicazioni interessanti riproponendo questo raffronto su base settoriale, mettendo in relazione

il comparto di provenienza con quello di reingresso. Questa prospettiva di analisi evidenzia come nel 56,3% dei casi la ricollocazione abbia determinato una serie di cambiamenti alquanto rilevanti, essendosi concretizzata nel passaggio tra attività economiche diverse per natura e tipologia. Le transizioni avvenute all'interno del medesimo settore⁴ o tra settori affini⁵ rappresentano, invece, rispettivamente il 25,6% ed il 18,1% dei casi, ponendo, dunque, in luce come il processo di reingresso si sia associato assai spesso ad un cambiamento dalla portata piuttosto rilevante e ad una capacità di adattamento ad un contesto sovente del tutto nuovo rispetto a quello di provenienza. Tra i principali passaggi intersettoriali vanno evidenziati quelli che hanno visto i lavoratori provenienti dall'industria manifatturiera e confluiti nel commercio (37 casi), nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (20 casi) e nei servizi a bassa qualifica (17 casi) o quelli in cui il punto di esordio era un'occupazione nel commercio, approdata poi in un lavoro all'interno del comparto manifatturiero (37 casi).

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale ricollocati	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Stesso settore	228	25,6%	607	24,0%
Settore affine	161	18,1%	470	18,6%
Altro settore	501	56,3%	1.456	57,5%
Totale	890	100,0%	2.533	100,0%

Confronto tra il settore di provenienza e quello di reingresso dei lavoratori con almeno un avviamento a tempo indeterminato durante la mobilità. Fonte: OML – Provincia di Milano.

⁴ Si sono considerati i tali i casi in cui vi è una sostanziale coincidenza a livello di divisione (codici ATECO 2007 a due cifre) tra l'attività economica dell'impresa di provenienza e quella dell'azienda presso cui è avvenuto il reingresso.

⁵ Questa casistica sintetizza i passaggi nei quali, pur non coincidendo l'attività economica di origine e di quella di sbocco, il reingresso è, comunque, avvenuto all'interno di una medesima sezione (codici a una lettera) della codifica ATECO 2007.

Settore di provenienza (riga)	Settore di impiego (colonna)												Totale econ.
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Trasporto e magazzinaggio	Alloggio e di ristorazione	Servizi di ICT	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Att. prof.li, scientifiche e tecniche	Noleggio, supporto imprese	Sanità e assistenza sociale	Altre attività di servizi	
Attività manifatturiere	183	9	37	14	8	11	1	2	20	17	8	2	321
Costruzioni	3	47	5	3	0	0	0	2	2	8	0	2	73
Commercio	37	2	54	6	1	9	3	1	4	14	5	1	140
Trasporto e magazzinaggio	8	2	5	34	0	3	0	0	1	6	1	0	62
Alloggio e di ristorazione	1	1	2	0	14	0	0	0	0	5	1	0	25
Servizi di ICT	10	1	7	0	1	17	0	0	12	3	0	2	58
Attività finanziarie e assicurative	1	1	2	0	0	1	3	0	4	0	0	0	12
Attività immobiliari	4	0	2	0	1	0	0	0	2	0	1	0	11
Att. prof.li, scientifiche e tecniche	4	0	7	1	1	2	0	0	8	5	1	2	32
Noleggio, supporto imprese	1	0	5	7	3	3	0	0	1	25	1	0	48
Sanità e assistenza sociale	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2	1	2	6
Altre attività di servizi	1	1	2	0	0	1	0	0	0	3	0	1	9
Totale economia	267	70	144	70	29	50	7	6	60	102	40	16	890

Matrice di transizione settoriale. Lavoratori con almeno un avviamento a tempo indeterminato durante la mobilità. Fonte: OML – Provincia di Milano.

4.2 Le persone che hanno lavorato a termine durante la mobilità

La velocità con cui è avvenuto il reingresso nel mondo del lavoro non sempre è stata la garanzia di una piena ed altrettanto rapida soluzione al problema della messa in mobilità. Accanto ai percorsi descritti nel paragrafo precedente vi sono state, infatti, parecchie storie nelle quali le esperienze lavorative hanno seguito il licenziamento dopo un periodo di tempo, tutto sommato, abbastanza breve, ma si sono sviluppate unicamente nell'alveo dell'occupazione a termine. È il caso delle 1.120 persone (19,7% del totale) che, pur essendosi ricollocate prima della scadenza del periodo previsto di permanenza in lista, non sono mai riuscite ad approdare ad un contratto a tempo indeterminato. In tutti questi casi, infatti, la flessibilità lavorativa, pur avendo favorito una rioccupazione, ha spesso costituito una sorta di trappola anziché la prima tappa di un percorso ascendente, al punto che perfino chi ha avuto più avviamenti è sempre rimasto unicamente all'interno del lavoro atipico, senza mai riuscire a stabilizzare la propria condizione.

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Maschi	615	54,9%	3.203	56,3%
Femmine	505	45,1%	2.485	43,7%
Totale	1.120	100,0%	5.688	100,0%
Fino a 24	43	3,8%	138	2,4%
25-29	119	10,6%	431	7,6%
30-34	160	14,3%	668	11,7%
35-39	186	16,6%	910	16,0%
40-44	240	21,4%	996	17,5%
45-49	188	16,8%	848	14,9%
50-54	135	12,1%	999	17,6%
55 e più	49	4,4%	698	12,3%
Totale	1.120	100,0%	5.688	100,0%
Età media	40,1		42,7	

Lavoratori con avviamenti a termine durante la mobilità per sesso e classi di età. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Da un punto di vista anagrafico, i lavoratori di questo gruppo si caratterizzano per numerose analogie, che li accomunano agli altri soggetti che si sono rioccupati prima della scadenza della mobilità. Al pari di loro, presentano un maggiore bilanciamento tra i due sessi rispetto al complesso dei 5.688 casi esaminati, distribuendosi per il 54,9% tra gli uomini e per il 45,1% tra le donne. Inoltre, anche la loro età media si aggira attorno ai quaranta anni (40,1 anni), pur a fronte di una più

elevata incidenza delle coorti *over 45* (33,2% contro 29,0%). Per quanto attiene le fasce di età più rappresentative, nuovamente, figurano il segmento 40-44 anni (21,4%) e, attestati su un peso molto simile (pari, rispettivamente, al 16,6% ed al 16,8%), quello 35-39 anni e quello 45-49 anni, nonché coloro che, al momento del licenziamento avevano tra i 30 ed i 34 anni (14,3%).

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
L. 223/1991	382	34,1%	2.636	46,3%
L. 236/1993	738	65,9%	3.052	53,7%
Totale	1.120	100,0%	5.688	100,0%
Senza indennità	776	69,3%	3.314	58,3%
Con indennità	344	30,7%	2.374	41,7%
Totale	1.120	100,0%	5.688	100,0%
2009	249	22,2%	1.587	27,9%
2010	264	23,6%	1.543	27,1%
2011	374	33,4%	1.566	27,5%
2012	233	20,8%	992	17,4%
Totale	1.120	100,0%	5.688	100,0%

Lavoratori con avviamenti a termine durante la mobilità per tipologia di mobilità, diritto all'indennità e periodo di ingresso in lista.
Fonte: OML – Provincia di Milano.

Considerando i singoli vissuti, si può, poi, notare come, in linea con quanto è avvenuto nella maggior parte dei casi, l'ingresso in mobilità si sia configurato per lo più nell'ambito delle procedure di licenziamento individuale plurimo (65,9%), che hanno originato da aziende di piccole e piccolissime dimensioni, il cui organico contava meno di 15 dipendenti (l. 236/1993). Decisamente meno frequenti sono, invece, le fattispecie riconducibili alla l. 223/1991 (34,1%) ed alle situazioni assistite dal sussidio economico, garantito ad appena 344 dei 1.120 soggetti che appartengono all'insieme in esame.

Una peculiarità rispetto al resto della forza lavoro espulsa nel lasso di tempo esaminato è costituito dalla collocazione temporale della perdita dell'occupazione, in genere, avvenuta relativamente più di recente di quanto non si osservi in tutti gli altri casi. Più della metà degli ingressi in lista, infatti, risale al 2011 (33,4%) ed al primo semestre del 2012 (20,8%), con alcuni picchi di rilievo costituiti dal periodo compreso tra gennaio e marzo del 2011 (112 ingressi), dai mesi conclusivi di tale anno (126 ingressi), da quelli di esordio del 2012 (137 ingressi) e dal trimestre immediatamente successivo (96 ingressi).

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale ricollocati	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Lavoratori	1.120		2.533	
Avviamenti	2.112		4.512	
Avviamenti / lavoratori avviati	1,89		1,78	
Unico avviamento	697	62,2%	1.607	63,4%
Più avviamenti	423	37,8%	926	36,6%
Totale	1.120	100,0%	2.533	100,0%
Tempo medio di attesa	6,2		6,8	
Meno di 3 mesi	446	39,8%	1.079	42,6%
3-5 mesi	200	17,9%	407	16,1%
6-11 mesi	312	27,9%	546	21,6%
12-23 mesi	150	13,4%	392	15,5%
24 mesi e più	12	1,1%	109	4,3%
Totale	1.120	100,0%	2.533	100,0%

Opportunità occupazionali successive al licenziamento e tempi di attesa del primo contratto per i lavoratori con avviamenti a termine durante la mobilità. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Il vissuto che segue la messa in mobilità, per queste persone, ha significato un periodo di non lavoro che, mediamente, si è protratto per poco più di sei mesi – risultando, in tal modo, del tutto in linea con il dato complessivo – ed, alla fine, è sfociato in un esito occupazionale positivo nel 48,2% dei casi, pur scontando alcuni limiti qualitativi strettamente connessi alla natura a termine della condizione lavorativa ristabilita.

Entrando più nel dettaglio e focalizzando l'attenzione, in particolare, sulla scansione temporale dei vari eventi che si sono succeduti si può, comunque, osservare come, nella maggior parte dei casi, vale a dire per il 39,8%, il reingresso sia avvenuto in meno di tre mesi, per il 17,9% tra i tre ed i cinque mesi, mentre per altre 312 persone (27,9%) la prima opportunità di una nuova occupazione si è concretizzata entro un anno. Le permanenze in lista che si sono protratte ulteriormente, infine, rappresentano il 14,5%.

L'articolazione dei percorsi di reingresso, avvenuta sempre e comunque nell'ambito delle tipologie contrattuali a termine, porta con sé, conformemente alle attese, una sequenza di più esperienze diverse, al punto che, in capo ai 1.120 lavoratori appartenenti al gruppo in esame, si conta un totale di 2.112 avviamenti, con una media di 1,89 contratti a persona, ovvero il valore più elevato rispetto a quanto si sia potuto constatare a proposito dei rioccupati a tempo indeterminato (1,78 contratti a testa) e di coloro per i quali la riattivazione, invece, è avvenuta più di recente (1,57

contratti a testa). Benchè la quota dei soggetti che si sono riavviati una sola volta superi di un paio di punti percentuali quella rilevata a proposito di coloro che hanno avuto almeno un'esperienza a tempo indeterminato (59,9%), in genere, si osservano delle situazioni caratterizzate da una serie di percorsi più articolati nei quali rilevano di più le storie "lunghe", ovvero quelle scandite da una maggiore numerosità di assunzioni. Al proposito, basti far notare come gli avviati due volte hanno un'incidenza pari al 20,4%, quelli con tre avviamenti pesano per il 9,0%, quelli con quattro per il 3,9%, quelli con cinque o più per il 4,4%. Se raffrontate con il dato medio, queste stesse categorie rappresentano il 9,4% (avviati due volte), il 3,5% (avviati tre volte), l'1,6% (avviati quattro volte) e l'1,8% (avviati almeno cinque volte).

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale ricollocati	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Altro	29	2,6%	36	1,4%
Apprendistato	8	0,7%	10	0,4%
Inserimento	1	0,1%	3	0,1%
Lavoro intermittente	14	1,3%	31	1,2%
Parasubordinato	48	4,3%	83	3,3%
Somministrazione	260	23,2%	389	15,4%
Tempo determinato	746	66,6%	1.414	55,8%
Tempo indeterminato	0	0,0%	546	21,6%
Tirocinio	14	1,3%	21	0,8%
Totale	1.120	100,0%	2.533	100,0%

Lavoratori con avviamenti a termine durante la mobilità per tipologia contrattuale. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Primo avviamento	Ultimo avviamento									Totale
	Altro	Apprendistato	Inserimento	Lavoro intermittente	Parasubordinato	Somministrazione	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tirocinio	
Altro	2	0	0	0	0	0	1	0	0	3
Apprendistato	0	2	0	0	1	0	1	0	0	4
Inserimento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lavoro intermittente	0	0	0	0	0	0	6	0	0	6
Parasubordinato	0	0	0	0	12	3	7	0	0	22
Somministrazione	0	0	1	1	1	77	80	0	0	160
Tempo determinato	3	0	0	3	14	35	161	0	1	217
Tempo indeterminato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Tirocinio	0	0	0	0	0	1	8	0	2	11
Totale	5	2	1	4	28	116	264	0	3	423

Matrice delle transizioni relative alle tipologie contrattuali. Lavoratori con avviamenti a termine durante la mobilità avviati più volte.
Fonte: OML – Provincia di Milano.

Da un punto di vista contrattuale, il primo contatto con il mondo del lavoro si è concretizzato in maniera differenziata all'interno del gruppo considerato, benchè, comunque, si possano individuare con chiarezza i due canali prevalenti che hanno sancito il reingresso, ossia il lavoro a tempo determinato e quello in somministrazione. La prima forma di inquadramento ha interessato due terzi delle persone, vale a dire 746 lavoratori (66,6%), il secondo poco meno di un quarto, ovvero 260 lavoratori (23,2%). Accanto ad esse vi sono state una serie di altre fattispecie minori, legate essenzialmente alle collaborazioni di natura parasubordinata (48 reingressi), al lavoro intermittente (14 reingressi) ed all'istituto del tirocinio (14 reingressi), che, pur non essendo un rapporto lavorativo in senso stretto ha, comunque, rappresentato l'occasione per rientrare nei circuiti dell'occupazione.

Al di là del primo avviamento è, poi, interessante esaminare le principali transizioni che hanno contraddistinto i percorsi occupazionali di coloro che hanno avuto più avviamenti durante il lasso temporale considerato. Sotto questo profilo, il confronto tra il momento del reingresso e la situazione fotografata più di recente mette in luce alcune regolarità che farebbero emergere una sorta di intrappolamento all'interno del lavoro atipico, con la conseguenza che la flessibilità contrattuale possa tradursi in una condizione di precarietà. A questo proposito, la situazione che si incontra in assoluto più spesso è quella di coloro per i quali il percorso di reinserimento esordisce e si conclude all'interno del tempo determinato (161 casi). Seppure in maniera meno ricorrente, ciò accade anche con riferimento alla somministrazione (77 casi) e, considerando i passaggi tra diverse forme di inquadramento si assiste sia ad evoluzioni correlate alle transizioni dalla somministrazione al tempo determinato (80 casi), sia a percorsi discendenti orientati in senso opposto (35 casi).

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale ricollocati	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	6	0,5%	16	0,6%
Prof. intellettuali, scient. e di elevata spec.	55	4,9%	114	4,5%
Prof. tecniche	163	14,6%	409	16,1%
Prof. esecutive nel lavoro d'ufficio	270	24,1%	588	23,2%
Prof. qualificate nelle att. comm.li e nei servizi	152	13,6%	347	13,7%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	162	14,5%	389	15,4%
Cond. impianti, operai macch., cond. veicoli	147	13,1%	290	11,4%
Prof. non qualificate	165	14,7%	380	15,0%
Totale	1.120	100,0%	2.533	100,0%

Lavoratori con avviamenti a termine durante la mobilità per qualifica professionale. Fonte: OML – Provincia di Milano.

I ricollocati non a tempo indeterminato hanno trovato uno sbocco lavorativo che, in termini professionali, vede una distribuzione, tutto sommato, abbastanza omogenea delle varie mansioni. Il gruppo più numeroso è costituito da coloro per i quali l'inserimento si è associato allo svolgimento di funzioni esecutive legate al lavoro d'ufficio (24,1%), a fronte di un ruolo del tutto simile di una serie di altri profili inerenti degli ambiti tra loro piuttosto diversificati, quali le attività non qualificate (14,7%), quelle tecniche (14,6%), i compiti di matrice operaia a contenuto specializzato (14,5%), o, ancora, le attività inerenti le vendite ed i servizi (13,6%) o la conduzione di impianti e macchinari industriali (13,1%). Le qualifiche a contenuto intellettuale, scientifico e ad elevata specializzazione detengono una quota pari al 4,9%, mentre le figure dirigenziali rappresentano una componente marginale il cui peso è limitato allo 0,5%.

Da un punto di vista settoriale, le persone che si sono rioccupate a termine evidenziano i maggiori livelli di cambiamento, essendovi stato il passaggio ad un comparto diverso dal quello di provenienza nel 58,2% dei casi, a fronte di 241 persone (21,5%) che hanno continuato ad operare all'interno della medesima attività economica presso cui avevano maturato la propria esperienza lavorativa o, comunque, entro ambiti relativamente affini (20,3%). Sebbene occorrono dei dati sicuramente più dettagliati per poter arrivare ad una lettura più puntuale, il fatto che, rispetto al resto dei casi esaminati, si osservino le quote relativamente più elevate di passaggi intersettoriali e, di contro, quelle più basse, di permanenze nell'ambito del settore di provenienza spiegherebbe la penalizzazione in termini di inquadramento contrattuale e imputabile alla minore spendibilità delle competenze capitalizzate in passato anche nel nuovo contesto lavorativo.

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale ricollocati	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Stesso settore	241	21,5%	607	24,0%
Settore affine	227	20,3%	470	18,6%
Altro settore	652	58,2%	1.456	57,5%
Totale	1.120	100,0%	2.533	100,0%

Confronto tra il settore di provenienza e quello di reingresso dei lavoratori con avviamenti a termine durante la mobilità. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Settore di provenienza (riga)	Settore di impiego (colonna)												Totale econ.
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Trasporto e magazzinaggio	Alloggio e di ristorazione	Servizi di ICT	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Att. prof.li, scientifiche e tecniche	Noleggio, supporto imprese	Sanità e assistenza sociale	Altre attività di servizi	
Attività manifatturiere	209	10	56	26	11	20	2	2	14	22	11	4	421
Costruzioni	21	81	2	7	5	3	0	2	2	6	2	4	146
Commercio	53	7	73	14	5	11	3	2	15	16	4	4	220
Trasporto e magazzinaggio	8	1	5	21	0	1	0	0	1	6	0	0	45
Alloggio e di ristorazione	0	0	2	0	22	0	0	0	0	6	1	0	36
Servizi di ICT	3	1	5	0	0	14	0	0	2	2	1	0	32
Attività finanziarie e assicurative	1	0	2	0	0	1	2	0	2	1	0	0	9
Attività immobiliari	1	1	2	0	1	0	0	0	1	2	0	1	9
Att. prof.li, scientifiche e tecniche	9	1	5	1	1	2	0	0	9	3	2	0	33
Noleggio, supporto imprese	7	2	6	8	2	6	2	0	2	17	1	2	62
Sanità e assistenza sociale	1	0	2	1	1	0	0	0	0	2	8	0	16
Altre attività di servizi	3	0	1	0	1	0	0	0	0	3	0	10	20
Totale economia	333	109	174	84	52	59	9	6	52	90	35	28	1.120

Matrice di transizione settoriale. Lavoratori con avviamenti a termine durante la mobilità. Fonte: OML – Provincia di Milano.

4.3 I lavoratori ricollocati solo dopo l'uscita dalla mobilità

L'ultimo insieme dei ricollocati comprende le 523 persone, ovvero il 9,2% del totale, per le quali il tempo di permanenza in mobilità si è configurato passivamente, senza alcuna esperienza lavorativa, mentre il reingresso tra le fila degli occupati è avvenuto solo successivamente. Di questi soggetti, 373 (71,3%) hanno lavorato almeno una volta a tempo indeterminato e 150 (28,7%), invece, hanno avuto solo delle assunzioni a termine. Tra le diverse transizioni osservate vi è una notevole eterogeneità, essendovi quasi con pari frequenza sia dei percorsi orientati verso una progressiva stabilizzazione, sia delle situazioni in cui, al contrario, si nota una sostanziale incapacità di mantenere nel tempo il lavoro a tempo indeterminato.

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Maschi	321	61,4%	3.203	56,3%
Femmine	202	38,6%	2.485	43,7%
Totale	523	100,0%	5.688	100,0%
Fino a 24	19	3,6%	138	2,4%
25-29	67	12,8%	431	7,6%
30-34	110	21,0%	668	11,7%
35-39	143	27,3%	910	16,0%
40-44	77	14,7%	996	17,5%
45-49	67	12,8%	848	14,9%
50-54	30	5,7%	999	17,6%
55 e più	10	1,9%	698	12,3%
Totale	523	100,0%	5.688	100,0%
Età media	37,4		42,7	

Lavoratori ricollocati dopo la conclusione della mobilità per sesso e classi di età. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Come si vedrà man mano che verranno illustrati i dati relativi a coloro che appartengono a questo gruppo, vi sono una serie di peculiarità sulle quali è opportuno soffermare l'attenzione.

In primo luogo, si osservano dei differenziali di genere alquanto marcati e, in ogni caso, più accentuati di quanto non accada altrove. I maschi rappresentano il 61,4% del totale, mentre le femmine il 38,6%, risultando, in tal senso, notevolmente sottorappresentate sia rispetto alla situazione che, nel complesso, caratterizza gli esuberi di questi ultimi anni (43,7%) sia se il confronto avviene con ciascuno degli altri tre raggruppamenti isolati. Le donne, infatti, rappresentano il 46,3% dei ricollocati prima della scadenza della mobilità che hanno avuto almeno

un'esperienza stabile, il 45,1% dei reingressi a termine ed il 43,3% di coloro che sono ancora in attesa di una rioccupazione.

In aggiunta a ciò, va segnalata anche un'età media generalmente bassa, attestata attorno ai 37,4 anni e una quota relativamente più contenuta della componente matura e degli *over 45*, che rappresentano il 20,5% dei casi osservati, a fronte di incidenze che oscillano tra il 29,0% (ricollocati a tempo indeterminato) ed il 57,3% (soggetti che non hanno mai più lavorato). Di contro, vi è, invece, una sensibile sovrarappresentazione delle coorti più giovani, al di sotto dei 40 anni, e una progressiva riduzione delle quote delle altre fasce che si mostra con particolare chiarezza al crescere dell'età della persona.

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
L. 223/1991	166	31,7%	2.636	46,3%
L. 236/1993	357	68,3%	3.052	53,7%
Totale	523	100,0%	5.688	100,0%
Senza indennità	380	72,7%	3.314	58,3%
Con indennità	143	27,3%	2.374	41,7%
Totale	523	100,0%	5.688	100,0%
2009	228	43,6%	1.587	27,9%
2010	169	32,3%	1.543	27,1%
2011	107	20,5%	1.566	27,5%
2012	19	3,6%	992	17,4%
Totale	523	100,0%	5.688	100,0%

Lavoratori ricollocati dopo la conclusione della mobilità per tipologia di mobilità, diritto all'indennità e periodo di ingresso in lista.
Fonte: OML – Provincia di Milano.

Analogamente a quanto si può constatare anche negli altri casi in cui vi è stata una qualche forma di rioccupazione, la condizione delle persone appartenenti a questo gruppo è ascrivibile in larga parte alla piccola mobilità (l. 236/1993), che spiega il 68,3% dei casi osservati, e si caratterizza essenzialmente per l'assenza del diritto di fruire del sussidio economico contemplato dalla normativa oggi vigente. Sotto questo profilo, il livello di scopertura è pari al 72,7%, essendovi 380 delle 523 persone dell'insieme in esame che, al più, possono contare sulla meno generosa indennità di disoccupazione.

A fronte di ciò, un tratto distintivo di questi lavoratori riguarda, invece, la scansione temporale dei vari eventi. Da un lato, infatti, il loro licenziamento si colloca principalmente in un periodo più

datato di quanto non sia avvenuto nelle altre casistiche considerate. Di contro, il processo di attivazione pare più recente, tant'è che il reingresso si sarebbe concretizzato a seguito di un'attesa generalmente più lunga, vale a dire tripla rispetto a quella dei ricollocati prima della scadenza dei termini della mobilità con almeno un'esperienza a tempo indeterminato e doppia se paragonata con quella degli altri reingressi.

Nella maggior parte dei casi, ovvero per 228 persone (43,6%), la cessazione del rapporto lavorativo che ha determinato l'avvio del programma si colloca nel 2009, in particolare nei due trimestri di esordio di tale anno. Le iscrizioni che risalgono al 2010 sono state 169 (32,3%), mentre considerando i periodi successivi, diminuisce via via il numero di coloro le cui vicende possono essere ricondotte a quelle del gruppo oggetto di analisi. Nel 2011, infatti, si rilevano 107 ingressi, mentre nella prima metà del 2012 solo 19.

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale ricollocati	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Lavoratori	523		2.533	
Avviamenti	819		4.512	
Avviamenti / lavoratori avviati	1,57		1,78	
Unico avviamento	377	72,1%	1.607	63,4%
Più avviamenti	146	27,9%	926	36,6%
Totale	523	100,0%	2.533	100,0%
Altro	6	1,1%	36	1,4%
Apprendistato	0	0,0%	10	0,4%
Inserimento	0	0,0%	3	0,1%
Lavoro intermittente	14	2,7%	31	1,2%
Parasubordinato	26	5,0%	83	3,3%
Somministrazione	42	8,0%	389	15,4%
Tempo determinato	95	18,2%	1.414	55,8%
Tempo indeterminato	337	64,4%	546	21,6%
Tirocinio	3	0,6%	21	0,8%
Totale	523	100,0%	2.533	100,0%

Opportunità occupazionali successive al licenziamento dei lavoratori ricollocati dopo la conclusione della mobilità e tipologia contrattuale dell'avviamento che ha sancito il reingresso nel mondo del lavoro. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Primo avviamento	Ultimo avviamento									Totale
	Altro	Apprendistato	Inserimento	Lavoro intermittente	Parasubordinato	Somministrazione	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tirocinio	
Altro	1	0	0	0	0	0	0	2	0	3
Apprendistato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Inserimento	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lavoro intermittente	0	0	0	0	0	2	3	2	0	7
Parasubordinato	0	0	0	0	8	1	2	3	0	14
Somministrazione	0	1	0	0	1	12	2	7	0	23
Tempo determinato	0	0	0	1	2	3	10	6	0	22
Tempo indeterminato	2	1	0	0	3	1	15	54	0	76
Tirocinio	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1
Totale	3	2	0	1	14	19	33	74	0	146

Matrice delle transizioni relative alle tipologie contrattuali. Lavoratori ricollocati dopo la conclusione della mobilità. Fonte: OML – Provincia di Milano.

La relativa vicinanza tra il periodo in cui è avvenuto il reingresso nel mondo del lavoro ed il momento attuale impone, dunque, una serie di cautele interpretative, dovute al fatto che per parecchi lavoratori ciò che è stato osservato rappresenta solo la fase di esordio del processo di ricollocazione e non l'intero sviluppo di un vissuto lavorativo sicuramente più complesso che, invece, sarebbe ancora in corso di svolgimento. Questa constatazione spiega, ad esempio, la quota particolarmente elevata, rispetto agli altri casi analizzati, dei soggetti in capo ai quali si conta un unico avviamento (72,1% contro un'incidenza complessivamente pari al 63,4%) o il sensibile differenziale che viene in risalto considerando il peso di coloro che, a fine settembre, risultavano ancora occupati (68,1% contro 51,4%) o, ancora, il più basso valore dell'indice di flessibilità costruito considerando il numero medio di avviamenti pro capite (1,57 contro 1,78).

Anche tenendo presente tutto ciò, la lettura dei dati suggerisce, comunque, una serie di spunti di riflessione che è opportuno richiamare e che riguardano l'effettivo raggiungimento o meno di una soluzione definitiva al problema della perdita della precedente occupazione.

Considerando, infatti, le tipologie contrattuali della prima assunzione successiva alla mobilità si osservano delle modalità di reingresso alquanto differenziate, ma caratterizzate per lo più da un lavoro a tempo indeterminato (64,4%). Rispetto a questo risultato sarebbe molto interessante rivalutare a distanza di tempo la capacità con cui viene mantenuta questa condizione di stabilità, dal momento che l'analisi delle transizioni che hanno coinvolto chi ha avuto più avviamenti, mette in luce sia dei percorsi di stabilizzazione (13,7%) sia, al contrario, diverse situazioni (15,1%) nelle quali l'occupazione a tempo indeterminato viene meno rappresentando, nei fatti, solo una condizione temporanea a dispetto della natura di tale tipologia contrattuale. Da questo punto di

vista, la numerosità dei casi osservati, per le ragioni di cui si diceva sopra, è piuttosto esigua per poter trarre delle conclusioni, tuttavia insinua alcuni dubbi circa i risultati raggiunti.

Per quanto riguarda, invece, la restante parte dei reingressi, gli inquadramento a tempo determinato contano 95 casi, la somministrazione 42 e le collaborazioni parasubordinate 26. Ininfluente, infine, da un punto di vista quantitativo è il ruolo delle altre fattispecie.

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale ricollocati	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	5	1,0%	16	0,6%
Prof. intellettuali, scient. e di elevata spec.	29	5,5%	114	4,5%
Prof. tecniche	85	16,3%	409	16,1%
Prof. esecutive nel lavoro d'ufficio	93	17,8%	588	23,2%
Prof. qualificate nelle att. comm.li e nei servizi	70	13,4%	347	13,7%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	87	16,6%	389	15,4%
Cond. impianti, operai macch., cond. veicoli	46	8,8%	290	11,4%
Prof. non qualificate	108	20,7%	380	15,0%
Totale	523	100,0%	2.533	100,0%

Lavoratori ricollocati dopo la conclusione della mobilità per qualifica professionale. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Il confronto con il resto dei ricollocati mette in luce come le persone che si sono rioccupate solo dopo la scadenza dei termini del programma di mobilità si contraddistinguono per un'incidenza particolarmente elevata di casi in cui il nuovo lavoro si svolge ricoprendo posizioni non qualificate a livello professionale. Queste, infatti, rappresentano una quota pari al 20,7%, a fronte di un'incidenza complessiva pari al 15,0% e ad un ruolo che si attesta al 12,0% per gli avviati a tempo indeterminato ed al 14,7% per chi, invece, non è mai transitato da tale forma contrattuale.

Rilevante è anche il peso di coloro che sono stati adibiti allo svolgimento di mansioni esecutive di natura impiegatizia (17,8%), degli operai specializzati (16,6%) e dei tecnici (16,3%). Le professioni relative alle attività commerciali ed ai servizi hanno rappresentato lo sbocco per il 13,4% dei soggetti rientrati nei circuiti dell'occupazione dopo la fine del periodo di mobilità, mentre la quota dei conduttori di impianti e macchinari si attesta all'8,8%, mentre quella dei profili a contenuto intellettuale scientifico e ad elevata specializzazione è pari al 5,5%.

In termini settoriali si osserva, infine, in linea con l'immagine di insieme, la prevalenza di casi in cui il reingresso ha comportato una serie di cambiamenti alquanto rilevanti (57,9%). Benchè i percorsi osservati risultino spesso frammentari e difficilmente tipizzabili, le situazioni più ricorrenti che sono riconducibili ai passaggi intersettoriali si connotano come un flusso che origina dalle

lavorazioni che fanno capo alle attività manifatturiere e confluisce nel terziario, principalmente all'interno dei servizi a bassa qualifica (32 passaggi), del commercio (25 passaggio) e della logistica (24 passaggi).

A fronte di ciò vi è, invece, una minore frequenza delle transizioni che si sono mantenute all'interno del comparto di provenienza (26,4%) o che si sono sviluppate in attività affini (15,7%).

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale ricollocati	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Stesso settore	138	26,4%	607	24,0%
Settore affine	82	15,7%	470	18,6%
Altro settore	303	57,9%	1.456	57,5%
Totale	523	100,0%	2.533	100,0%

Confronto tra il settore di provenienza e quello di reingresso dei lavoratori ricollocati dopo la conclusione della mobilità. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Settore di provenienza (riga)	Settore di impiego (colonna)												Totale econ.
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Commercio	Trasporto e magazzinaggio	Alloggio e di ristorazione	Servizi di ICT	Attività finanziarie e assicurative	Attività immobiliari	Att. prof.li, scientifiche e tecniche	Noleggio, supporto imprese	Sanità e assistenza sociale	Altre attività di servizi	
Attività manifatturiere	64	5	25	24	6	6	2	1	9	32	5	2	188
Costruzioni	3	52	2	5	1	1	0	0	1	5	0	0	71
Commercio	7	3	40	3	6	7	1	0	6	4	0	0	80
Trasporto e magazzinaggio	0	1	2	19	0	0	1	0	2	6	0	0	31
Alloggio e di ristorazione	1	2	0	0	10	0	0	0	0	4	0	0	19
Servizi di ICT	2	0	6	0	2	13	0	0	2	1	0	1	28
Attività finanziarie e assicurative	1	0	0	0	0	0	4	0	2	0	0	0	7
Attività immobiliari	0	0	0	0	0	1	0	1	1	2	0	0	5
Att. prof.li, scientifiche e tecniche	1	0	3	0	1	0	0	0	5	2	1	1	15
Noleggio, supporto imprese	2	0	3	5	2	1	0	0	1	11	2	0	28
Sanità e assistenza sociale	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	2
Altre attività di servizi	1	0	1	2	0	0	0	0	0	1	0	0	5
Totale economia	93	68	89	64	30	29	8	2	32	77	9	5	523

Matrice di transizione settoriale. Lavoratori ricollocati dopo la conclusione della mobilità. Fonte: OML – Provincia di Milano.

4.4 I licenziati mai rientrati al lavoro

L'ultimo gruppo che è stato considerato in questo contributo è costituito da tutti coloro che risultano tuttora in attesa di un'occupazione. Accanto alle situazioni in cui l'ingresso in mobilità, bene o male, è stato seguito da una nuova esperienza lavorativa ve ne sono, infatti, altre, quantitativamente più numerose, in cui ciò non è ancora avvenuto, non essendosi mai concretizzata alcuna assunzione.

Queste casistiche, nel loro insieme, includono 3.155 persone, ovvero il 55,5% dei soggetti osservati, e ricomprendono dei segmenti tra loro, a volte, anche piuttosto eterogenei, che, pur a fronte delle rispettive specificità, condividono la permanenza al di fuori del mondo del lavoro. Molto spesso, per loro, la cronicizzazione di questa condizione determina un circolo vizioso che si concretizza in un'ulteriore marginalizzazione ed in un "effetto accumulo" che tende ad alimentare le fila della disoccupazione di lunga durata. Ciò accade, soprattutto, quando si assiste alla sovrapposizione di un *mix* di fattori di natura differente che, combinandosi, ostacolano il reingresso, rendendolo più difficoltoso ed irrigidendo i meccanismi alla base del processo di incontro tra la domanda e l'offerta.

Al proposito, basti solo pensare alla maggior presenza, in questo gruppo, delle fasce di forza lavoro strutturalmente deboli nelle dinamiche occupazionali, rappresentate, in particolare, dalle coorti più anziane, o alla sussistenza di alcuni freni legati alle preferenze individuali, da cui deriva il disincentivo alla riattivazione del soggetto. Spesso, infatti, la copertura garantita dal sussidio si accompagna ad un'occupazione irregolare e ciò rende più conveniente, nel breve periodo, la scelta di beneficiare passivamente dell'indennità economica, posticipando nel tempo, dunque, l'impegno ad intraprendere un percorso di ricollocazione, con tutte le implicazioni che ne derivano. In tal modo, alla lunga, si creano, infatti, delle problematiche ancora più serie che costituiscono degli ostacoli al reingresso aggiuntivi rispetto a quelli già in essere, riducendo drasticamente il livello di adattabilità del soggetto. Ne sono un esempio il deterioramento delle competenze e delle esperienze capitalizzate, l'obsolescenza professionale e via dicendo.

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
Maschi	1.789	56,7%	3.203	56,3%
Femmine	1.366	43,3%	2.485	43,7%
Totale	3.155	100,0%	5.688	100,0%
Fino a 24	47	1,5%	138	2,4%
25-29	145	4,6%	431	7,6%
30-34	268	8,5%	668	11,7%
35-39	388	12,3%	910	16,0%
40-44	499	15,8%	996	17,5%
45-49	441	14,0%	848	14,9%
50-54	750	23,8%	999	17,6%
55 e più	617	19,6%	698	12,3%
Totale	3.155	100,0%	5.688	100,0%
Età media	45,5		42,7	

Lavoratori non ancora ricollocati per sesso e classi di età. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Esaminando più nel dettaglio i tratti che caratterizzano questo gruppo, da un punto di vista anagrafico emerge un differenziale di genere che, pur in linea con il dato medio, risulta più accentuato di quello che si nota a proposito dei ricollocati prima della scadenza del periodo di mobilità. La quota di uomini, infatti, è pari al 56,7%, mentre le donne pesano per il 43,3%. Al di là di ciò, la principale peculiarità, che più distingue l'insieme di coloro che non si sono mai rioccupati dopo l'espulsione, è costituita, come già si diceva, dall'età media particolarmente elevata. Essa è pari a 45,5 anni e, in tal senso, si differenzia nettamente da tutti gli altri casi osservati. All'interno di coloro che sono rientrati al lavoro prima della scadenza dei termini del programma si rilevano, infatti, 39,3 anni per gli avviati almeno una volta a tempo indeterminato e 40,1 anni per gli altri assunti. Questo differenziale si dilata ulteriormente, arrivando a più di 8 anni, se, poi, questo stesso raffronto considerasse, quale termine di paragone, i riavviati dopo l'uscita dalle liste (45,5 anni contro 37,4 anni).

Una serie di ulteriori elementi, che rafforzano quest'immagine possono essere desunti anche dettagliando l'analisi e considerando le singole coorti, cosa che mette in luce la palese sovrarappresentazione di quelle al di sopra dei 45 anni. Nel gruppo di chi è ancora disoccupato la loro quota arriva al 57,3%, mentre negli altri casi si va dal 20,5% dei ricollocati dopo la fine del programma al 33,2% dei riavviati a termine.

Descrizione	Gruppo esaminato		Totale	
	v.a.	% di colonna	v.a.	% di colonna
L. 223/1991	1.784	56,5%	2.636	46,3%
L. 236/1993	1.371	43,5%	3.052	53,7%
Totale	3.155	100,0%	5.688	100,0%
Senza indennità	1.508	47,8%	3.314	58,3%
Con indennità	1.647	52,2%	2.374	41,7%
Totale	3.155	100,0%	5.688	100,0%
2009	774	24,5%	1.587	27,9%
2010	816	25,9%	1.543	27,1%
2011	890	28,2%	1.566	27,5%
2012	675	21,4%	992	17,4%
Totale	3.155	100,0%	5.688	100,0%

Lavoratori non ancora ricollocati per tipologia di mobilità, diritto all'indennità e periodo di ingresso in lista. Fonte: OML – Provincia di Milano.

Un altro aspetto interessante da portare all'attenzione riguarda la caratterizzazione della permanenza in lista. A differenza di quanto si osserva in tutti gli altri casi, infatti, emerge una quota particolarmente rilevante di situazioni in cui l'origine della mobilità è una procedura di licenziamento collettivo (l. 223/1991). Queste fattispecie annoverano la maggior parte degli esuberanti (56,5%), essendo ad esse riconducibili 1.784 delle 3.155 situazioni esaminate. Ciò spiega anche l'elevata incidenza delle situazioni indennizzate (52,2%), che ricorrono con una frequenza decisamente maggiore rispetto a quanto è stato illustrato in tutti gli altri casi, dove, al più, arrivano al 33,2%.

Considerando, infine, il periodo in cui è avvenuto l'inserimento in lista, va notato, innanzi tutto, il picco che ha contraddistinto il primo semestre del 2012, durante il quale si contano 675 nuovi ingressi. Si tratta di un dato particolarmente rilevante ma atteso, anche in relazione al momento del licenziamento ed ai tempi ancora brevi affinché già da ora si possano concretizzare le prime occasioni di rioccupazione.

Al di là di ciò, in via generale, il 2009, il 2010 ed il 2011, pur descrivendo una dinamica in ascesa con, rispettivamente, 774, 816 e 890 ingressi, mostrano una distribuzione tendenzialmente più regolare di quella che ha contraddistinto gli altri gruppi. Ciò, dunque, sarebbe indicativo del fatto che, all'interno di quello in esame, accanto ad una componente caratterizzata da episodi piuttosto recenti di fuoriuscita dal mondo del lavoro vi siano delle sacche di disoccupazione che, invece, tendono a sedimentare il proprio *status* prolungando nel tempo la condizione di non lavoro.

5 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Con questo contributo si è inteso focalizzare l'attenzione sul tema degli esuberi di forza lavoro causati dalla crisi e sulle questioni connesse alle prospettive di ricollocazione delle numerose fasce di manodopera coinvolte in queste problematiche. A tal fine, si è studiato il caso dei residenti nell'area dell'Est Milano, che sono confluiti in mobilità a partire dal 2009, avendo cura, in particolare, di ricostruire i principali eventi successivi al licenziamento che li hanno avuti protagonisti.

Sfruttando il notevole patrimonio informativo offerto dai dati amministrativi, ci si è, dunque, proposti di dare una risposta ad alcuni importanti quesiti incentrati sul loro destino lavorativo. Innanzi tutto, si è trattato di capire quante e quali persone abbiano avuto almeno una volta l'opportunità di un reingresso nel mondo del lavoro. In secondo luogo, si sono esaminati i tempi di attesa e le modalità attraverso cui è avvenuta la rioccupazione, andando ad approfondire, nello specifico, i contenuti professionali del nuovo lavoro, l'inquadramento contrattuale raggiunto ed il settore di sbocco. Da ultimo, ci si è interrogati in merito all'attuale condizione di questi soggetti e, più precisamente, ci si è chiesti se la ricollocazione abbia risolto definitivamente il problema dell'espulsione dal ciclo economico o, se, al contrario, si accompagni ad una serie di ulteriori criticità attinenti l'effettiva capacità di mantenere nel tempo l'occupazione ritrovata.

La ricerca presentata in queste pagine ha esordito con un approccio quantitativo, mediante il quale si è potuto individuare in maniera piuttosto precisa l'insieme di coloro (5.688 soggetti) per i quali il reingresso nel mondo del lavoro rappresenta un'esigenza centrale e, quindi, è stata, così, identificata la platea dei potenziali beneficiari delle politiche locali. La lettura approfondita dei dati ha permesso di andare oltre e di caratterizzare meglio questo segmento, mettendo in luce come esso sia costituito principalmente da lavoratori di sesso maschile, mediamente anziani ma ancora lontani dal pensionamento ed assai di frequente scoperti sotto un profilo reddituale. Il loro *background* mette, poi, in luce come siano portatori di un'esperienza maturata per lo più nell'ambito della piccola impresa, dei comparti industriali e manifatturieri.

Nonostante un quadro congiunturale ancora complesso e lontano dal ripristino di quella che era la situazione dei periodi antecedenti la crisi, una parte di queste persone (2.533) è stata in grado di trovare un nuovo lavoro o, comunque, almeno una volta ha avuto l'opportunità di rimettersi in gioco. Da questo punto di vista, la fotografia scattata ha messo in luce un panorama costituito da alcuni elementi che ormai ricorrono trasversalmente alle diverse situazioni, accanto, però ad una grande varietà di traiettorie possibili, che hanno caratterizzato le storie successive all'ingresso in mobilità.

Da un lato, infatti, vi sono una serie di evidenze piuttosto nette, al punto che possono ormai essere considerate dei fenomeni a forte valenza strutturale, basti pensare, ad esempio, alla più elevata e veloce transizione all'occupazione degli uomini rispetto alle donne, alle difficoltà che caratterizzano la componente più matura per età o, ancora, alla maggiore resistenza al ricollocamento che si coglie a proposito di coloro per i quali il programma prevede anche il diritto a fruire dell'indennità. D'altra parte, ciò si innesta su un quadro estremamente eterogeneo.

Per cercare di coglierne meglio i tratti salienti, si è esaminata la scansione temporale degli episodi (lavorativi) eventualmente occorsi dopo il licenziamento, in modo tale da poter ricondurre le numerose situazioni rilevate entro delle casistiche ben definite in quanto alla capacità di interazione con il mercato del lavoro ed al rispettivo grado di problematicità.

Ripercorrendo i risultati, è emerso un primo gruppo che accomuna le 890 persone che, durante la mobilità hanno sperimentato almeno un contratto a tempo indeterminato. Si tratta di soggetti per i quali la permanenza al di fuori del bacino degli occupati è stata, tutto sommato, limitata ed i tempi necessari alla ricollocazione piuttosto rapidi e, comunque, relativamente più brevi rispetto a quanto non si sia verificato negli altri casi.

Il secondo insieme individuato è costituito dai 1.120 lavoratori che, analogamente al caso precedente, hanno evidenziato una presenza in lista attiva ma, di contro, hanno potuto cogliere unicamente delle opportunità a termine che, nei mesi osservati, non hanno avuto occasione di stabilizzarsi. Sovente, il reintegro è avvenuto in ambiti di attività affini a quello in cui si operava prima del licenziamento, ma la rilevanza dei passaggi intersettoriali evidenzia, comunque, una serie di cambiamenti importanti anche sotto il profilo professionale che, potrebbero aver dilatato i tempi di attesa e reso più difficoltoso l'approdo alla ricollocazione.

Sempre tra coloro in capo ai quali è stato rintracciato almeno un avviamento, vi sono, poi, i 523 soggetti caratterizzati da una condizione passiva durante tutta la durata del programma, oltre che una permanenza piuttosto lunga nell'alveo della non occupazione, sfociata, solo in parte, in un lavoro all'interno del medesimo settore di provenienza. Questo fatto, riletto insieme alla prolungata inattività, ha determinato un progressivo impauperamento professionale e una spiccata necessità di adattamento a condizioni, modalità organizzative e mansioni spesso totalmente nuove per la persona.

L'ultimo e più numeroso gruppo, infine, è costituito dai 3.155 soggetti che non sono mai rientrati al lavoro. Al suo interno, si possono distinguere sia coloro per i quali il licenziamento è avvenuto più di recente, sia una serie di altri segmenti ancora più rilevanti a proposito dei quali si può constatare un processo di progressiva sedimentazione in questo *status*. Nello specifico, si tratta delle fasce di manodopera più anziane, di quelle a scarsa qualifica e con bassi livelli di istruzione e di

quelle per i quali il sussidio, di fatto, innesca una serie di comportamenti passivi, che si traducono in una maggiore inerzia rispetto alla ricerca di una nuova occupazione.

Al di là dei vari percorsi di ricollocazione che sono stati osservati, va, però, precisato come la fase del reingresso, molto spesso, non possa essere considerata l'approdo ad una soluzione definitiva al problema della perdita del posto di lavoro. Frequentemente, infatti, il venir meno di un rapporto a tempo indeterminato è stato compensato solo da forme a termine che, pertanto, costituiscono la prima tappa e non certo la conclusione di un cammino, ancora tutto da costruire, alla volta di una situazione stabile e tale da garantire, alla persona, un sufficiente grado di sicurezza economica e professionale. Il confronto con le comunicazioni di cessazione ha, poi, evidenziato un'ulteriore criticità, dovuta alle difficoltà connesse al mantenimento nel tempo dell'occupazione ritrovata, al punto che, in un numero piuttosto elevato di casi (48,6%) si è profilato il ritorno ad una condizione di non lavoro. Ne consegue, dunque, il fatto che l'individuo debba porsi in modo profondamente diverso, rispetto al passato, nei confronti delle dinamiche di mercato del lavoro, sviluppando sicuramente una maggiore proattività.

Un'altra questione fondamentale, che è emersa in maniera piuttosto chiara, riguarda, poi, il grado di adattabilità alle opportunità attualmente offerte dal territorio e, più nello specifico, l'effettiva spendibilità delle *skill* individuali, nonché la necessità di un loro adeguamento, talvolta anche piuttosto radicale rispetto al contesto entro cui potenzialmente potrebbe avvenire il reinserimento. A questo proposito, la lettura dei dati ha evidenziato la particolare frequenza con cui si verificano dei passaggi dal settore manifatturiero al terziario o, anche solo all'interno di quest'ultimo, quelli tra branche di attività notevolmente differenti.

Lo studio dei vari percorsi osservati ha, poi, messo in luce come la versatilità, sotto questo profilo, abbia costituito una variabile decisiva e come le transizioni tra ambiti diversi abbiano avuto degli esiti fortemente dipendenti sia dalla capacità di sfruttare e riproporre il proprio patrimonio di competenze, formali e non, sia dai processi di obsolescenza professionale, acuiti da lunghi periodi di inattività e di non lavoro. Da questo punto di vista, una leva per ridurre queste frizioni e questi elementi di freno è costituita dalla formazione, dalle azioni di riqualificazione, oltre che da tutte quelle forme di intervento indirizzate alla valorizzazione del capitale umano.

6 RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARIFL, *Mercato del lavoro*, anno IV n. 15-22, 2012
- Banca d'Italia, *L'economia della Lombardia*, giugno 2012
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dell'artigianato manifatturiero della provincia di Milano*, 1° trimestre 2009 – 3° trimestre 2012
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale del commercio della provincia di Milano*, 1° trimestre 2009 – 3° trimestre 2012
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dell'industria manifatturiera della provincia di Milano*, 1° trimestre 2009 – 3° trimestre 2012
- CCIAA di Milano, *Analisi congiunturale dei servizi della provincia di Milano*, 1° trimestre 2009 – 3° trimestre 2012
- CCIAA di Milano, *Natalità e mortalità delle imprese in provincia di Milano*, 1° trimestre 2009 – 3° trimestre 2012
- Istat, *Clima di fiducia delle imprese*, Statistiche flash, novembre 2012
- Istat, *Fiducia dei consumatori*, Statistiche flash, novembre 2012
- Istat, *Le prospettive per l'economia italiana nel 2012-2013*, novembre 2012
- Istat, *Occupati e disoccupati. Giugno 2012*, Statistiche flash, ottobre 2012
- Istat, *Occupati e disoccupati. III trimestre 2012*, Statistiche flash, ottobre 2012
- Istat, *Rapporto annuale 2012. La situazione del Paese*, maggio 2012
- Istat, *Stima preliminare del PIL. III trimestre 2012*, Statistiche flash, novembre 2012
- OECD, *OECD Economic Outlook. Vol. 2012/1*, OECD Publishing, maggio 2012
- OECD, *What is the near-term global economic outlook? An interim assessment*, settembre 2012
- Squeglia M., *Manuale del lavoro in crisi: licenziamenti collettivi, integrazioni salariali, indennità di disoccupazione e di mobilità*, Giappichelli, Torino, 2004
- Tursi A., Varesi P. A., *Lineamenti di diritto del lavoro. Rapporti di lavoro e relazioni sindacali nel settore privato*, Kluwer IPSOA, Torino, 2004
- Veneto Lavoro, *Dieci anni di liste di mobilità. Percorsi dei lavoratori licenziati in Veneto (2000-2009)*, I Tartufi n. 37, gennaio 2011
- Veneto Lavoro, *Sei indicatori per il monitoraggio dei percorsi occupazionali dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità: definizioni ed esemplificazioni*, Misure n. 15, luglio 2008